

Il Consiglio Nazionale della Federazione Italiana Operai Tessili

In un salone della Camera del Lavoro di Milano si è riunito nei giorni 20 e 21 corrente il Consiglio Nazionale della F. I. O. T. Erano rappresentate le seguenti sezioni:

Segretariato del Basso Milanese, Segretariato Ligure, Segretariato di Bergamo, Brescia, Busto Arsizio, Como, Gallarate, Intra, Legnano, Monza, Napoli, Novara, Pordenone, Schio, Torino, Varese, Unione Nazionale Capi ed Assistenti Tessili, Leghe di Andorno, Biella, Coggiola, Crocemosso, Unione Tessile di Milano, Unione Nastrai di Milano, Unione Tintori di Milano, Lega Lanificio e Jutificio di Terni, Lega Cotonieri di Marano di Mira, Lega Tessile di Montagnana, Padova, Cotonieri di Venezia, Cordai, Tessili, Tintori di Pontedera, Lega Laniera di Prato e di Vaiano, per un totale di circa 146 mila soci.

Erano inoltre presenti gli on. Bianchi per la Confederazione Generale del Lavoro, Buffoni e Gay e la compagna E. Viola Agostini per la Difesa.

Galli, Segretario Generale della Federazione, aprendo i lavori, comunica che il Comitato Centrale Esecutivo ha deciso di versare al Comitato pro vittime politiche, funzionante in seno alla Direzione del Partito, la somma di lire 5000. Il Consiglio approva ed applaude unanime.

La relazione morale e finanziaria, è spiegata succintamente dal Galli, poichè già in precedenza venne distribuita a tutte le Sezioni; ma ci permettiamo darne qua un sommario resoconto per le centinaia di migliaia delle donne interessate, e in specie per le nostre compagne socialiste.

« I soci al 31 dicembre 1920 possono essere calcolati in numero di 170.000. Ed un rilievo, più che opportuno, necessario, si è il fatto che tre quarti almeno dei 170.000 sono donne: un grande esercito di lavoratrici veramente. E lavoratrici, che non si limitano ad essere buone socie della propria lega, ma che partecipano attivamente, con ardore e fede, a tutte le battaglie del lavoro; in esse, veramente, è la coscienza dei tempi nuovi.

« Il nostro Partito — scriveva sei mesi fa Rinaldo Rigola — il vecchio Partito Socialista può andare superbo di questa fioritura di energie multiebre; ed oggi è ancora il caso di affermarlo, di ripeterlo. Perché anche fra le donne tessili si fa appunto è soprattutto propaganda socialista. Non si dimentichi, a proposito, che la Federazione ha abbonato direttamente, per tre mila copie, o per conto suo, tutte le sezioni aderenti, al giornale femminile Socialista, la Difesa delle Lavoratrici.

« La relazione Galli, dallo sviluppo della organizzazione, passa poi ad esaminare la posizione finanziaria, che è tutt'altro che trascurabile; basti accennare alla rimanenza in Cassa della gestione annuale 1920, che ammonta ad un totale di L. 237.232,46.

« Durante l'anno si sono rinnovati a più riprese i concordati nazionali di lavoro, stabilenti realmente una carta di lavoro per i nostri operai, valevoli per tutta Italia, con graduatorie, minimi di paga, limitazioni e soprasalari per le ore straordinarie, lavoro a squadre e lavoro notturno, ecc.; migliorando così notevolmente le condizioni economiche e morali di centinaia di migliaia di operai e di operaie.

Fra gli scioperi dell'annata, il compagno Galli ne cita solamente due, memorabili negli annali della storia del movimento operaio italiano: quello Mazzonis e quello del Meridionale. Del primo si è tanto parlato dovunque che non è il caso di intrattenersi ora maggiormente.

« Quello del Meridionale è stato uno degli scioperi più gravi e dei più difficili.

« Dovemmo lottare — scrive Galli — contro tutto e contro tutti, in un ambiente scarso di risorse; contro la Ditta, contro la Federazione Industriale Regionale, contro la malavita mercenaria, contro qualche autorità di P. S., del R. R. Carabinieri e Prefettura, più camorrista degli stessi camorristi; dovemmo subire continui pericoli di arresto, minacce e violenze di ogni sorta, attentati alla vita; dovemmo vedere cader morto uno dei nostri. La Ditta licenziò in massa il personale scioperante, dodicimila fra operai e capi, aprì nuove iscrizioni a mezzo di pubblici manifesti e di giornali, assoldò tutta la gente che poté — anche se incapace di lavorare, d'imparare a lavorare — che, in qualche località, in combutta, malviventi e Carabinieri proteggevano sfacciatamente. Durante un corteo di scio-

peranti, in gran parte donne, in Napoli, un gruppo di arditi ci lanciò una bomba contro, che ferì ventitrè persone. (Uno dei primissimi esempi di educazione e di civiltà fascista). Ma non si volle piegare; non si piegò. E raggiungemmo la desiderata soluzione. E fu vinta anche quella battaglia; e fu vittoria di tutto il proletariato Tessile d'Italia. Nel Meridionale, oggi, unica fra le Federazioni di Mestre, la nostra — continua Galli — ha il piacere di poter dire che vigono per gli operai cotonieri le stesse condizioni di lavoro, di orario e di salario delle altre regioni d'Italia.

« Per gli scioperi fu provveduto unicamente con le forze federali: Vediamo infatti all'entrata, unicamente per tale scopo, la cifra di 800 mila lire circa, versate soldo a soldo dalle operaie, dagli operai. Prova meravigliosa di sacrificio e di indiscutibile sentita solidarietà di classe fra tutto il proletariato tessile italiano.

« Continuando quindi nella sua Relazione, il compagno Galli afferma come subito dopo il Congresso di Torino, la Federazione ha creduto di impegnare battaglia contro le organizzazioni gialle, che andavano propagando la necessità della partecipazione agli utili nelle industrie tessili.

« Lamenta pure che in questi ultimi tempi, per questioni di tendenza, in alcuni centri si compia opera di disgregazione sindacale con grave pregiudizio per gli interessi dei lavoratori. Si augura che ciò non abbia più a verificarsi.

« Entrando in merito alla crisi, il relatore dice che l'industria della lana è in crisi già da sei mesi. Nell'industria del cotone, filatura della seta, juta, pasamani, ecc., la crisi ha cominciato a farsi sentire circa due mesi fa. La crisi odierna non è causata però dalla mancanza di materie prime né dal fenomeno della sopra produzione. E' crisi internazionale, causata dalla mancanza di consumo. E' una crisi di speculazione. Il consumatore, infatti, si trova oggi nella impossibilità di provvedersi di quanto gli sarebbe necessario, in quanto i prezzi della merce si mantengono troppo alti. Gli industriali e gli esercenti non vogliono ribassare i prezzi perché mal si accorgono a vendere a prezzo di costo. E così si verifica la crisi.

« L'oratore spiega i tentativi della Federazione per accordarsi con la Missione Commerciale Russa residente in Italia, per organizzare uno scambio di prodotti colla Russia. Purtroppo, a causa del Governo, che ostacola in ogni modo tutte le pratiche, fin'ora nulla di concreto si è potuto fare.

« Gli industriali — prosegue l'oratore — sfruttano l'odierna situazione, tentando di ridurre i salari e togliere agli operai il diritto conquistato delle otto ore di lavoro. I concordati non si possono rinnovare ».

La relazione Galli, alla fine, è salutata da un vivo applauso.

A conclusione della discussione sulla prima parte della relazione Galli, viene approvato un ordine del giorno di plauso all'operato della Federazione.

Un discorso di G. Bianchi

Ci spiace di non poter dare diffusamente il discorso del compagno onor. Bianchi. Egli, dopo aver analizzato il carattere della crisi attuale, avverte che « bisogna trovare la via d'uscita, procedendo in senso particolare, industria per industria, branca per branca. Dalla diligente relazione Galli risulta che nell'industria tessile vi sono ammassati enormi stocks di merce, che potrebbero essere gettati almeno sul mercato interno. Il consumatore non acquista perchè attende il ribasso. Il produttore dura fatica ad adattarsi ad uno smercio a minor prezzo. Il commerciante è ancora in grado di tenere alti i prezzi di vendita. Intanto le esportazioni sono difficilissime. Anche se il cambio ribassa, la tendenza alla diminuzione dei prezzi di vendita nel mercato interno non si ha o è quasi ovunque, nel nostro paese, insensibile. Proprio a differenza di quel che avviene altrove. Intanto le esportazioni con il ribasso del cambio diventano sempre più difficili.

« In questa situazione di fatto, ecco che la Confederazione dell'Industria corre ai ripari. La Confederazione dell'Industria è un po' come Giano bifronte. Per il pubblico c'è una certa linea di condotta; per gli affigliati soci un altro indirizzo ».

In un documento che l'on. Bianchi esamina, è detto che la Confederazione dell'Industria deve prendere atteggiamento preciso nella questione della

riduzione delle paghe. La Confederazione padronale impegna i suoi aderenti, sia di fronte al Governo che all'opinione pubblica, a sostenere che la politica di pubblici lavori, per allievare la disoccupazione « non può praticarsi se non alla condizione che vengano corrisposte mercedi di gran lunga inferiori alle attuali ». Il Comitato Centrale ebbe già ad esprimere l'avviso che se debbasi retribuire un manuale a 20 o 25 lire — giorno, conviene molto meglio dargli un sussidio di disoccupazione e tenerlo inoperoso ».

E' bene che gli operai sappiano quali sono le intenzioni recondite del padronato.

La Confederazione Industriale riassume così la sua clandestina linea d'azione nei riguardi della crisi:

« 1) ribasso del cambio almeno fin dove sia necessario per ottenere una decisa diminuzione del costo della vita;

« 2) diminuzioni delle mercedi da promuovere opponendosi fra altro ad una politica dei lavori pubblici fatti sulla base attuale di mercedi;

« 3) decisa e chiara, per quanto moderata, politica protezionista per tutte le industrie ».

A questi postulati noi dobbiamo contrapporre i criteri stabiliti dalla mozione Confederale di Milano.

Nei riguardi dell'industria tessile può essere una via d'uscita alla crisi e alla disoccupazione: 1) una grande agitazione che costringa i produttori a snidare le loro merci accumulate nei magazzini e a porle sul mercato interno; 2) una serie di provvedimenti atti a porre il consumatore in diretto contatto col produttore.

Esauriti gli stocks enormi dell'industria tessile, si dovranno riprendere molte lavorazioni ora sospese in conseguenza dell'accumulazione dei prodotti sottratti al mercato.

Bisogna poi opporsi alle riduzioni delle paghe, anche perchè, sinora almeno, il miglioramento del cambio non ha portato alcuna diminuzione del rincaro.

L'on. Bianchi conclude richiamando l'attenzione dei convenuti sulla situazione politica, che le forze regressive, passate all'offensiva contro il proletariato, rendono tale da aggravare la crisi economica. Nella lotta contro queste forze le organizzazioni sindacali possono trovare un potente ausilio per attenuare le conseguenze della crisi. Per questo le organizzazioni mai come in questo momento debbono sentire la necessità di lottare a fianco del Partito Socialista ».

L'importante discorso del compagno Giuseppe Bianchi, che fu sempre attentamente seguito, è stato alla fine vivamente applaudito. Dopo lunga e vivace discussione si approva a stragrande maggioranza un ordine del giorno del Comitato Esecutivo, che ribatti i concetti espressi da Galli e dall'on. Bianchi in merito alla crisi.

Internazionale Tessile

Su questo comma riferisce Galli. Egli esordisce dichiarando che in proposito non ha da fare che una breve comunicazione. Dopo di avere spiegato i motivi per cui il Congresso Internazionale Tessile a Parigi non potrà più aver luogo, l'oratore dice che la Segreteria della Confederazione Internazionale decise di convocare una seduta del Comitato per discutere le questioni poste all'ordine del giorno. Anche la Federazione Italiana, rappresentata dall'oratore, prese parte a detta riunione che fu tenuta a Berlino nel marzo scorso. Il Galli, durante questa riunione, chiese se anche la a quel convegno. Gli fu risposto che la a quel convegno. Gli fu risposto che la Federazione Tessile Russa aveva aderito. Durante quel Convegno, dice Galli: fu presa in esame la proposta fatta dai delegati francesi e belgi per una radicale trasformazione della struttura della internazionale tessile. L'oratore fa notare che i dirigenti francesi della Federazione tessile sono quelli che sostengono l'esclusione dalla Internazionale di tutti coloro che aderiscono a Misca. Così — dice il Galli fra l'ilarità generale — io a Berlino rappresentai l'ala ultra rivoluzionaria del Convegno.

Circa la Cassa di resistenza internazionale, che, come si sa, riceve undici centesimi all'anno per ogni operaio organizzato, il Galli dice che gli inglesi sostengono la tesi per la abolizione di questo sistema di previdenza. Ogni deliberazione in proposito è stata però rimandata al prossimo congresso, che avrà luogo dal 19 settembre prossimo e giorni seguenti in Austria.

Entrando a parlare in merito ai rapporti internazionali fra partiti e sinda-

cati, l'oratore dice che alcuni compagni sostengono la tesi di aderire a Mosca indipendentemente dalle decisioni che potranno essere prese sia dal P. S. I., che dal Congresso della Terza Internazionale. Il nostro parere preciso in merito è il seguente: noi rimaniamo decisamente aderenti alla Confederazione del Lavoro e al Partito Socialista (applausi). Se la Terza Internazionale delibererà di non accettare nelle sue file il Partito Socialista e la Confederazione del Lavoro, noi non aderiremo a Mosca (applausi). Siamo dei socialisti e preferiamo abbandonare il nostro posto piuttosto che venir meno alla nostra tesi (applausi). Viene approvato alla quasi unanimità un ordine del giorno, nel quale il C. N. delibera che la F. I. O. T. segua fedelmente l'atteggiamento della Confederazione Generale del Lavoro di intesa col Partito Socialista Italiano.

I comunisti avevano dichiarato di rimettersi alla loro mozione votata a Livorno.

Omettiamo le discussioni su « La Confederazione e i problemi sindacali », le cui conclusioni trovarono la conferma nelle deliberazioni prese nel Consiglio Nazionale della C. del L. che chiuse in questi giorni i suoi lavori.

Sulla situazione elettorale è stato approvato il seguente ordine del giorno di Amerigo Strobino:

« In Consiglio Nazionale della F. I. O. T., esaminando l'attuale situazione elettorale politica, diretta dal governo borghese a ritogliere le attuali posizioni economiche e morali conquistate con la forza sindacale: fa voti perchè il Consiglio Nazionale Confederale deliberi assertamente l'appoggio alla lista elettorale del Partito Socialista Italiano ».

Si procede infine alla nomina dei rappresentanti al Consiglio Nazionale della Confederazione e, dopo un magnifico discorso del compagno D'Aragona, gli importanti lavori hanno termine.

Nota di cronaca

Lessi:

La plebe intera è ammutinata:
Fiera e compatta ingombra piazze e strade:
Gli urli a Pane e labor son le sue spade,
Di mille petti a sé fa barricata.

Lessi:

Caffè, palagi han vetri infranti:
Chiusi i balconi e chiuse son le porte:
Passan per le citate armate scorte,
Lutti s'apprestan per le donne e pianti.

Un battaglioni di pallidi soldati
O miserai... sparò contro i ribelli:
E questi cadder, minacciosi e belli:
Morser la polve, e niun li ha vendicati.

Avvan fame: avvan figli: intimo istinto
Di giustizia li spinse a la sommossa:
Caddero...

... Sorsi, in mezzo al cor peroossa,
Da un orrore improvviso il sangue vinto.

— Di chi la colpa?... — con gran voce disse,
E in nome degli insorti e dei venduti,
Dei fratricidi in nome e dei caduti,
Qualche cosa ne l'ombra to maledissi.

ADA NEGRI.

Rosso vessillo

Salve, o 1° Maggio, festa dei lavoratori! Quest'anno non ti potremo festeggiare con manifestazioni esteriori; i rossi vessilli non potranno sventolare al bel sole di maggio, dai balconi delle nostre case del popolo, perchè i fascisti ce li hanno portati via e bruciati.

Io rievoco con senso nostalgico i primi di maggio della mia fanciullezza, quando con cortei immensi di popolo si percorrevano le vie dei paesi e delle città con entusiasmo e fede, sventolando i rossi vessilli e cantando i nostri inni di redenzione. Ora non più canti. Questo primo di maggio dovrà essere giorno di raccoglimento, di fermi propositi per lottare con tutte le nostre forze per la realizzazione del socialismo. La bufera che passa, non può schiantare l'albero robusto che ha messo così profonde radici da sfidare qualunque tempesta, ma sarà un incitamento salutare perchè dopo la tempesta verrà il cielo sereno e i rami rinverdiranno e si moltiplicheranno.

Il nostro rosso vessillo è bruciato ma arde nei nostri cuori la fiamma viva e rossa della fede socialista che nessuna bufera riuscirà a schiantare, che nessun rogo riuscirà a distruggere.

Avanti, avanti verso il sole dell'avvenire.

ISABELLA SESSI.